



Restauro di facciate tradizionali in intonaco e laterizio con decorazioni a graffito

VILLA FRANKE – BELLAGIO

Ing. LIVIO TRIVELLA

Caratteristiche del manufatto: L'edificio oggetto del restauro è una villa padronale con corpi annessi (ex Villa Galimberti), realizzata in stile vagamente neo-medievale tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Le facciate originali erano realizzate in mattoni pieni, impreziosite con cornici in cotto e rivestite da intonaci decorati a graffito con disegni bicromi. La villa si trova all'interno di un ampio parco che si affaccia con una darsena direttamente sul lago di Como.

Stato di conservazione: Gravi problemi affliggevano il manufatto, di fatto abbandonato dal secondo dopoguerra e interessato da un devastante incendio negli anni 60 che lo portò a uno stato di semi-rovina, causando il crollo del tetto e dei solai lignei. Dopo l'acquisto da parte dell'attuale proprietario, iniziarono, alcuni anni fa, i lavori di rifacimento delle coperture e dei solai interni. L'esposizione alle intemperie aveva provocato imponenti fenomeni di degrado, con crescita di efflorescenze saline, presenza di biodeteriogeni e disgregazione di alcune zone del paramento in mattoni. Gli intonaci esterni era completamente perduti e solo attorno alle finestre permanevano lacerti di intonaco decorati a motivi geometrici.

Principali interventi: L'appalto ha riguardato il restauro di tutte le superfici esterne, ripristinando integralmente gli intonaci, ad eccezione delle cornici delle finestre in cotto che sono state lasciate a vista. Il disegno della decorazione a graffito bicromo, è stato realizzato dal maestro decoratore Giuseppe Riva.

Le murature in mattoni sono state sottoposte a spazzolatura a secco, fino a eliminare completamente le efflorescenze saline e le crescite biologiche, quindi è stato applicato a più riprese un prodotto biocida. Ha fatto seguito un'idropulitura a pressione controllata, accompagnata da spazzolature puntuali a umido, con applicazione a impacco di un trattamento antisalino.

Gli intonaci sono stati ripristinati con malte costituite da grassello di calce, aggregati di varia pezzatura e terre naturali. Lo strato di finitura è stato tinteggiato a velatura, impiegando un prodotto a base di calce con effetto antichizzato. Intorno alle cornici delle finestre e sulle spallette di por-

te e finestre è stata riproposta la decorazione a graffito bicromo, ispirata ai lacerti della decorazione originale, con superfici chiare su fondi oca. I manufatti lapidei a complemento delle pareti sono stati solo puliti a secco, mentre per gli elementi in cotto si è realizzato anche un consolidamento corticale. Le inferriate in ferro sono state sottoposte a sabbiatura e protette con applicazione di ciclo verniciante. Tutte le superfici esterne sono state infine protette applicando a pennello un prodotto idrorepellente non pellicolante a base di etil-silicato.

La tecnica: il restauro delle decorazioni graffite

Le decorazioni a graffito possono essere riportate all'integrità e all'aspetto originale tramite interventi di restauro conservativo e integrativo, o fedelmente riprodotte impiegando i sistemi di lavorazione tradizionali. Spesso il decoro a graffito rappresenta la caratteristica più preziosa di una facciata, il suo restauro o ripristino riporta il prospetto al suo aspetto originario, recuperando intatto il suo valore storico-artistico e ambientale.

Il graffito originale viene rilevato accuratamente in scala reale, individuando con precisione i motivi ornamentali e riproducendoli dove mancanti con la tecnica tradizionale dello spolvero. In relazione allo stato di degrado, le opere di restauro possono consistere nel consolidamento dell'intonaco e nel fissaggio delle eventuali tinte sovrapposte, oppure nella ricostruzione più o meno estesa, delle decorazione perdute, impiegando gli strumenti tradizionali e prodotti compatibili con le preesistenze (generalmente tinte a calce). Per l'individuazione dei prodotti più idonei, nel senso della compatibilità chimico-fisica con le preesistenze e della resistenza alle aggressioni provenienti dall'ambiente esterno, è sempre opportuno procedere a una campagna di indagini diagnostiche con campionature in situ. Le zone sfarinanti vengono riaggregate in superficie con prodotti consolidanti, eventuali porzioni intatte ma distaccate dal substrato vengono riadesi con microiniezioni a base di resine epossidiche o acriliche. La pulitura deve essere realizzata con tecniche blande, che non compromettano lo stato di conservazione delle superfici: generalmente si opta per lavaggi ad acqua nebulizzata. Infine, è sempre opportuno applicare una protezione idrofobizzante, trasparente e traspirante.